

***PROGETTARE INSIEME PER UN  
PATRIMONIO INTERCULTURALE:  
LINEE GUIDA E STRUMENTI  
OPERATIVI***

Simona Bodo e Silvia Mascheroni  
Fondazione Ismu - Patrimonio e Intercultura  
[patrimonio@ismu.org](mailto:patrimonio@ismu.org)

Bolzano, 8 novembre 2011

## Qualche riflessione

- «Le culture sono “porose”, nessuna cultura è “pura”, ciò che rende viva una cultura è lo scambio con l’altro, anche solo per ridefinire come sono “io”»
- L’identità sostanziale, il patrimonio sostanziale sono delle affermazioni, e le affermazioni hanno poco spazio nella crescita dell’individuo, mentre hanno molto più spazio i dinamismi, le narrazioni, le processualità...
- L’incontro è tra persone, con le loro storie, le loro idee, i loro bisogni, i loro sogni. Le culture non girano, girano le persone; sono le persone concrete che si incontrano; e nel viaggio, le persone si trasformano ... L’incontro trasforma al di là della volontà o meno di trasformarsi; cambiano le idee, cambiano i bisogni, cambiano le motivazioni e le aspirazioni»

Elena Besozzi, «Culture in gioco e patrimoni culturali », in S. Bodo, S. Cantù, S. Mascheroni (a cura di), *Progettare insieme per un patrimonio interculturale*, Quaderni Fondazione Ismu 1/2007, Milano, 2007

# Educare al patrimonio in chiave interculturale: tre presupposti fondamentali (1)

## Dal patrimonio come “sostanza” ...

un sistema chiuso, un insieme “dato” di beni statici, sedimentati, di “valore universale” – una *eredità* da conservare e da trasmettere

## ... al patrimonio come “processo”

un insieme in divenire di beni da “rimettere in circolo”, ricostruire nei significati, ricollocare in uno spazio sociale di scambio – una *risorsa* per riflettere, interrogarsi, (ri)conoscersi, rappresentarsi, relazionarsi, emozionarsi, crescere, rimettersi in gioco

## **Educare al patrimonio in chiave interculturale: tre presupposti fondamentali (2)**

### **Dal museo come luogo della conservazione ...**

l'unica autorità in grado di interpretare le collezioni e farsi  
“garante” della loro integrità, fisica e scientifica

### **... al museo come luogo di incontro e di relazioni**

una istituzione aperta, “relazionale”, che consulta e coinvolge  
attivamente pubblici diversi accogliendo punti di vista e  
interpretazioni multiple, nuove “voci” e “narrazioni”

## **Educare al patrimonio in chiave interculturale: tre presupposti fondamentali (3)**

**Dall'educazione interculturale come “didattica delle  
differenze” ...**

*l'altro* come oggetto di conoscenza, le *culture* come organismi statici e chiusi – enfasi sulla conoscenza delle diversità culturali

**... all'educazione interculturale come pratica  
trasformativa**

*l'altro* come persona con cui entro in relazione – enfasi sull'interazione, lo scambio, l'attivazione di nuovi saperi, relazioni e consapevolezze, la messa in discussione dei propri saperi e delle proprie certezze culturali, una concreta opportunità di auto-rappresentazione

## Quando un progetto educativo è *interculturale*: alcune domande da cui partire

- Quali elementi di riflessione interculturale possiamo offrire ai destinatari del progetto nella vita quotidiana?
- Come possiamo offrire diverse chiavi di lettura per la realtà che li circonda?
- Come possiamo guidarli al superamento del proprio egocentrismo e dell'egocentrismo culturale?
- Quali culture permeano il contesto in cui viviamo?



H. Matisse, *La danse*, 1910  
The State Hermitage Museum, San Pietroburgo

**Perché progettare insieme?**

## Una *pietra angolare*: il partenariato educativo

Il progetto educativo **concertato** e **condiviso** tra museo-agenzie formative-territorio permette a istituzioni e realtà con finalità e culture diverse:

- di **costruire insieme** un percorso di **apprendimento** e di **formazione** con caratteristiche e requisiti specifici
- di ideare **proposte operative** per perseguire esiti spendibili, **concreti, verificabili**



M. Pistoletto, *Love Difference - Mar Mediterraneo*, 2003-2005  
Fondazione Pistoletto, Biella

# Insieme come?

Lavorare in partenariato comporta:

- il reciproco riconoscimento e il rispetto delle specificità proprie di ogni istituzione, distinguendone ruoli, funzioni e competenze
- una **mediazione continua e una contrattualità attenta, rigorosa e partecipata** tra coloro che rappresentano realtà differenti a partire dai **bisogni dei destinatari** per i quali costruire le azioni progettuali
- una **relazione di scambio** tra attori portavoce della propria formazione, cultura e professionalità
- il confronto rispetto a modalità consolidate per **superare eventuali conflitti**, coniugare prospettive differenti, integrare in un insieme coerente saperi, competenze e strategie

# La formazione condivisa: intrecciare saperi e abilità



*Intrecci di luce* in occasione della performance *Waiting for water* di Walid Maw'ed durante le Olimpiadi Invernali di Torino 2006 (immagine tratta da Dipartimento Educazione. Progetti, percorsi, proposte di laboratorio, anno scolastico 2006/2007, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Torino, 2006)

# La progettazione partecipata

Il partenariato educativo non deve né può restare una pura dichiarazione formale, ma si deve esplicitare in un *fare concreto*, che si fonda su:

- il *confronto* e la *concertazione* costanti tra i componenti del gruppo di lavoro
- la *condivisione* del quadro teorico di riferimento, dell'approccio metodologico e del significato dei processi di progettazione, documentazione, verifica e valutazione
- la definizione di un'*ipotesi progettuale flessibile e aperta all'apporto dei destinatari*



Progetto *Intrecci: Antichi Patrimoni, Nuovi Cittadini*, Museo del Territorio Biellese, 2009- 2010

# Progettare

Perché

Per chi

Cosa

Come

Con che cosa

Quando

Per quanto

... e dopo?

## Il progetto educativo: partiamo dalle risorse e dai vincoli

- individuare le **risorse** (umane e finanziarie) e i **vincoli** non come problemi, ma come **dati di realtà**, **criteri regolatori** del progetto
- verificare nella pratica quotidiana la distanza tra “**principi**” e “**fatti**”, tra documenti esemplari e dati di realtà, tra auspicabili quadri di riferimento e cogenti difficoltà



# Le esperienze/risorse cui attingere, le attenzioni per condividere

Sito “Patrimonio e Intercultura”

(<http://fondazione.ismu.org/patrimonioeintercultura>)

Le buone pratiche

Chi sa già fare

Creare alleanze

Acquisire esperienza e saperla tradurre nella propria realtà

Evitare gli errori di altri

Condividere esiti, difficoltà, punti di forza

Comunicare...

## Gli elementi comuni alle buone pratiche

- Conoscere e vivere e il patrimonio culturale *in presenza*
- Attenzione metodologica agli apprendimenti generativi
- Saper vedere, il *mio* vedere, un nuovo vedere *condiviso*
- Sapere e saper fare per *progettare il cambiamento*
- La testa, il corpo, il cuore

## Per chi?



Joan Fontcuberta, *L'altra*, Abstract  
Googlegrama, Edition 5, 2006

Il processo educativo **non** può concludersi al termine del ciclo d'istruzione; deve proseguire in contesti diversi e tenere conto della **pluralità** di connotazioni ed esigenze dei destinatari.

È necessario acquisire elementi utili e condivisibili riguardo a specificità, bisogni, caratteristiche e attese dei destinatari, rispondere alle istanze da loro espresse.

Quanto più tali elementi sono approfonditi, quanto più l'azione progettuale predisposta sarà efficace e pertinente

# Le finalità



Le finalità sono le “grandi mete” entro cui si colloca il progetto.

Le finalità non sono da confondere con gli obiettivi, traguardi specifici e “misurabili”

# Gli obiettivi



Stabilire gli obiettivi è il cuore dell'azione progettuale: massima attenzione deve essere posta nella loro individuazione. Il criterio cardine è quello del “principio di realtà”: gli obiettivi devono essere *perseguibili, coerenti, generativi, verificabili e valutabili*

# Quali obiettivi?

Le *conoscenze* che si intende far acquisire ai destinatari: che cosa devono *sapere* – ad es. conoscere in maniera critica e consapevole i luoghi cardine del territorio, il fenomeno migratorio in una particolare località, l'intreccio tra codici stilistici e figurativi evidente in alcune opere del museo ...



Video *Il museo non sta in un posto e basta*, Civiche Raccolte Extraeuropee di Milano e Fondazione Ismu, 2010

# Quali obiettivi?



Progetto *MAP for Torino*,  
Museo Nazionale del Cinema,  
Torino, 2009

Le *abilità* che si intende coltivare nei destinatari: che cosa devono *saper fare* – ad es. orientarsi all’interno dello spazio urbano / del territorio, analizzare e raccontare la propria esperienza nel mondo, “leggere” gli oggetti esposti attraverso molteplici punti di vista, sviluppare abilità trasversali (artistica, storica, linguistica, geografica), acquisire competenze tecniche/creative ...

## Quali obiettivi?

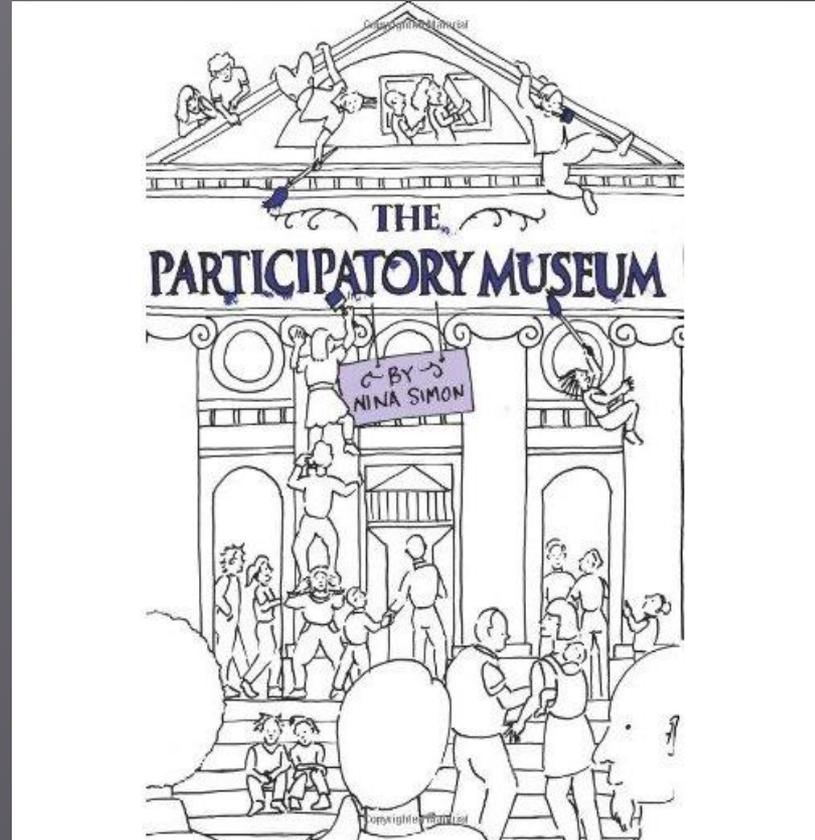
I *comportamenti (saper essere)* che si intende promuovere e/o modificare nei destinatari – ad es. la messa in discussione di pregiudizi e stereotipi, l'abitudine al dialogo e allo scambio, assumere consapevolezza della propria e altrui identità culturale in un'ottica inclusiva, e adottare conseguenti comportamenti responsabili nel contesto civico ...



Progetto *Choose the Piece*,  
Museo Civico Archeologico Etnologico di  
Modena, 2009

## Quali obiettivi?

*Le ricadute attese a livello istituzionale* – ad es. lo sviluppo di una maggiore attenzione a bisogni e aspettative dei “nuovi cittadini”, la valorizzazione delle competenze del personale del museo in relazione al potenziale interculturale delle collezioni, la diversificazione della programmazione culturale ed educativa, l’attivazione di una riflessione tra i rappresentanti di diversi contesti istituzionali e professionali (operatori museali, mediatori, insegnanti di scuola dell’obbligo e di CTP, artisti ...)



# Quali obiettivi?



Abderrahim Benradi  
"Lingua contro Lingua. Una mostra collaborativa"  
17 novembre 2008 - 31 gennaio 2009  
Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino  
Courtesy of Centro Studi Africani (2009)

Mostra collaborativa *Lingua contro Lingua*, Centro Studi Africani e Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino, 2008-2009, vetrina autobiografica del mediatore Abderrahim Benradi

*L'impatto del progetto sull'interpretazione e l'esposizione delle collezioni* – ad es. incoraggiando molteplici chiavi di lettura, o integrando il punto di vista dei destinatari nel processo di interpretazione e di allestimento dei percorsi espositivi (percorsi narrati alle collezioni, mostre collaborative ...)

## Le fasi di lavoro

Sono gli snodi principali in cui si articola il lavoro svolto dal gruppo di progetto:

- dalla pre-progettazione alla prima sperimentazione
- dalla attuazione, alla documentazione, alla verifica-valutazione



# Le strategie e gli strumenti: *come e con che cosa*

Due esempi:

- la **scelta del tema** come elemento “generativo” e di confronto
- la **narrazione** per “rimettere in circolo” le storie custodite in ogni opera, oggetto o testimonianza con valenza patrimoniale

# La produzione

Ogni progetto si traduce in operatività, si sostanzia di *prodotti*, risultato del percorso e delle azioni compiute, con un accento forte che cade sempre sui *destinatari (per chi)*.

La produzione può riferirsi:

- alle attività, ai prodotti e/o ai servizi che i destinatari stessi del progetto hanno realizzato/intendono realizzare come esito dell'esperienza vissuta
- agli “esiti di formazione” conseguiti



Striscia fotografica ***Doppio risveglio***, prodotta dagli studenti del CTP “Drovetti” di Torino nell’ambito del progetto della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo ***City Telling***, 2009

# Documentare, monitorare, verificare per poter valutare

- *documentare* – lasciare traccia e memoria di ogni azione del progetto
- *monitorare* – seguirne passo passo lo sviluppo
- *verificare* – acquisire elementi significativi e sensibili, quantitativi e qualitativi
- *valutare* – comporre un bilancio critico e motivato



**sono azioni imprescindibili e basilari di ogni progetto**

# Quando verificare?

## *Ex ante*

Indagare le condizioni di **praticabilità**:

l'analisi di risorse e vincoli, la specificità e le attese dei destinatari per comporre il quadro di realtà entro cui articolare l'azione educativa, per accreditarla della necessaria dimensione di praticabilità

## *In itinere*

I momenti di verifica collettiva *in itinere* pongono all'attenzione di tutti gli attori dell'esperienza le acquisizioni condivise relative al *progress* del progetto, agli elementi di criticità come a quelli di segno positivo

## *Ex post*

Al termine del percorso intrapreso, sulla base delle diverse fasi strutturate, è possibile ricomporre il cammino compiuto e acquisire gli elementi cruciali per comporre il **bilancio complessivo in chiave formativa**

## Essere consapevoli che ...

Verificare e valutare il *gradimento*

- mi piace / non mi piace
- mi sono annoiato / mi sono divertito
- ...

**NON** è verificare gli apprendimenti, la relazione educativa, l'efficacia delle strategie, la pertinenza delle attività, la coerenza tra le diverse fasi

## Come valutare e con che cosa

Modalità e strumenti da utilizzare: **adeguati e calibrati** rispetto all'ambito/agli ambiti (es. pre-progettazione, formazione degli attori e dei destinatari, dinamiche relazionali, ricaduta delle azioni intraprese) e all'indicatore/agli indicatori selezionati.

Efficacia e “agilità” sono garantite quando gli strumenti di valutazione rispettano criteri di *validità, comparabilità, economicità, trasferibilità*.

Possono essere **impiegati in modo integrato** per l'azione valutativa di processi e di prodotti; ugualmente proficuo è **l'approfondimento di ambiti specifici**, l'analisi di casi di studio